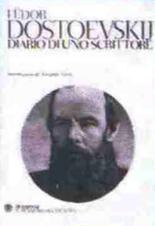




IL CLASSICO



Fëdor Dostoevskij, Diario di uno scrittore (Bompiani, 1.401 pagg., 35 euro). Redatto mensilmente a partire dal 1873 sulle pagine de *Il cittadino*, rivista della quale lo scrittore fu caporedattore, il *Diario* è una raccolta di riflessioni sui problemi di attualità di allora, casi di cronaca,

questioni morali o retroscena della vita dell'autore. Un blog, diremmo oggi, con cui Dostoevskij mostra le proprie idee sociali, religiose, artistiche e letterarie, che si scoprono straordinariamente attuali e illuminanti per spiegare anche il nostro tempo.

NOVITÀ



Vito Mancuso, L'anima e il suo destino (Raffaello Cortina, 323 pagg., 19 euro). «Il libro incontrerà opposizioni e critiche, ma sarà difficile parlare di questi argomenti senza tenerne conto», scrive il cardinale Carlo Maria Martini. I temi dell'esistenza e dell'immortalità dell'anima, del suo destino di

salvezza o di perdizione sono trattati in un modo del tutto nuovo, nel quale scienza e filosofia assumono il ruolo di interlocutori privilegiati della teologia. Fino ad affrontare l'interrogativo che da sempre ci inquieta: se esiste e come sarà la vita dopo la morte.



Michael Kruger, La commedia torinese (Einaudi, 186 pagg., 12 euro). A Torino visse e si smarrì Nietzsche, si suicidò Cesare Pavese e si è tolto la vita Rudolf, tedesco anche lui, protagonista di questo romanzo, docente universitario e acclamato scrittore. A

gestirne il lascito è il suo migliore amico, compagno di avventure e vaneggiamenti sessantotteschi, che si immerge nel mondo di Rudolf e lo scopre molto diverso da come lo immaginava. Tra «vedove», un groviglio di ambiguità, intrighi, menzogne. E un'eredità spirituale non proprio limpida.



Muriel Spark, Gli scapoli (Adelphi, 248 pagg., 18 euro). Se Spark ha mai sognato un testa a testa con Agatha Christie, mai è arrivata vicino a vincerlo come in questo romanzo giallo che prende le mosse dalle riunioni periodiche di un inaudito circolo spiritistico frequentato dal luciferino medium

Patrick Seton e da una galleria di personaggi molto diversi ma ugualmente eccentrici. Una situazione di partenza già suggestiva quanto basta, alla quale Spark aggiunge il ritratto di una Londra trasformata con pochi tocchi in un luogo metafisico.

NOVITÀ



Abraham Pais, Oppenheimer (Mondadori, 413 pagg., 22 euro).

Ovvero: dalla bomba atomica alla guerra fredda, la tragedia di uno scienziato. Ancora ventenne, Oppenheimer contribuì allo sviluppo della teoria quantistica e, come direttore dei ricercatori di Los Alamos, alla messa a punto dell'atomica. Abraham Pais, a sua volta grande fisico, che conobbe personalmente Oppenheimer e condivise con lui gli anni di insegnamento a Princeton, ripercorre in questa biografia tutte le tappe di un percorso scientifico fondamentale per il Ventesimo secolo.



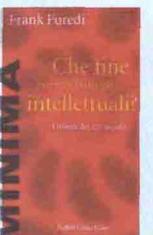
Mark Mazower, Salonicco, città di fantasmi (Garzanti, 597 pagg., 32 euro).

Fino al 1943, quando gli ebrei della città vennero deportati, a Salonicco si sono incrociati per secoli minareti e cipressi, sinagoghe e monasteri, capitelli romani e chiese bizantine. In questo libro Mark Mazower ci guida nei bordelli e nelle taverne, nei bagni turchi, nei palazzi e nei giardini della città ottomana. Ci racconta del suo declino, dei mille nazionalismi dei quali è stata culla, e del suo proiettarsi oggi verso l'Europa.



Dermot Bolger, Figli del passato (Fazi, 650 pagg., 22 euro).

Per la famiglia Goold Verschoyle e i loro cinque figli, l'estate del 1915 trascorre spensierata. Tuttavia, di lì a poco, in Irlanda farà irruzione la Storia, portando con sé gli orrori della Grande guerra e delle lotte intestine per l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Anche la famiglia si disgregherà: chi partirà per l'Unione sovietica, chi si arruolerà tra i volontari antifranchisti e chi sceglierà semplicemente l'uomo sbagliato, smarrendo la gioia di un tempo quasi senza rendersene conto.



Frank Furedi, Che fine hanno fatto gli intellettuali? (Raffaello Cortina, 211 pagg., 13 euro).

L'intellettuale è una specie a rischio. Dove c'erano Bertrand Russell o Hannah Arendt, persone dotate di vera conoscenza, profondità di vedute e interesse per le questioni pubbliche, oggi abbiamo solo sapientoni superficiali, apologeti del senso comune e dottrinari di partito. Frank Furedi, professore di sociologia a Canterbury, spiega perché è necessario ricreare una sfera pubblica, nella quale intellettuali e pubblico possano tornare a parlarsi e a confrontarsi.